

Post-alluvione, polemica sui soldi «Un miliardo bloccato, perché?»

Il sindaco de Pascale: «Somma da mettere subito a disposizione di famiglie e imprese colpite»

Altro che più soldi per l'alluvione. Per Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia-Romagna, e i sindaci delle zone colpite il Governo sta in realtà sottraendo risorse. In particolare, a suscitare l'ira degli amministratori di centrosinistra è l'annunciata intenzione di destinare 300 milioni di euro dei circa 1,2 miliardi in totale messi inizialmente a disposizione delle imprese colpite (ed utilizzate in minima parte) alla ricostruzione dei privati. Per Bonaccini ciò che sta accadendo è «clamoroso». «Se mettono 300 milioni a disposizione dell'alluvione devono spiegare perché non mettono anche gli altri 850 milioni. Spieghino agli alluvionati dove vanno quei soldi - alza la voce il presidente -. Anziché arrivare più risorse, come tutti stanno chiedendo, ce ne toglierebbero addirittura. Mi auguro sia una notizia infondata».

Il 'pacchetto' da poco meno di 1,2 miliardi è oggetto del primo dei tre emendamenti portati in Parlamento da amministratori e forze sociali dell'Emilia-Romagna, col favore anche di gruppi di maggioranza. Si tratta nel dettaglio di 900 milioni per gli ammortizzatori sociali e 300 milioni per gli aiuti all'export messi a disposizione dal primo decreto sull'alluvione di maggio. Ciò che non è stato impiegato (quasi la totalità di questo budget) dovrebbe finanziare la ricostruzione dei privati: il timore di Bonaccini e dei sindaci è invece che questi fondi non speso tornino alla spesa generale dello Stato e vengano così sottratti alla ricostruzione in Romagna, pur essendo "conteggiati" come fondi per l'alluvione. Gli altri due emendamenti riguardano rispettivamente l'utilizzo del credito di imposta sul modello del terremoto del 2012, con l'anticipo delle risorse da parte delle banche che poi verranno rimborsate dallo Stato tramite detrazioni fiscali, e il rafforzamento delle strutture tecniche degli

enti pubblici (Comuni medio-piccoli) che devono realizzare la ricostruzione.

«Le cose che stiamo dicendo oggi dovevano essere fatte da mesi. Per ora siamo inascoltati, ma se verranno accolte queste proposte non è importante chi le avrà fatte. La risposta alle nostre proposte la riceveremo dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni nella famosa lettera in cui non le bocciava ma le rimandava a un tempo futuro. Il tempo futuro inizia ad arrivare e ora è necessario prendere un orientamento».

A dirlo è il sindaco di Ravenna, presidente della stessa provincia, Michele De Pascale, che è anche ai vertici dell'Unione delle province d'Italia, nel corso dell'incontro in Regione sulle proposte di emendamento presentate per modificare il decreto legge sulla ricostruzione post alluvioni e frane del maggio scorso. «C'è più di un miliardo

IL PRESIDENTE BONACCINI
«300 milioni per i privati. E i restanti 850? Il Governo toglie risorse, anziché aumentarle»

bloccato in un capitolo non utilizzabile e va messo a disposizione di famiglie ed imprese - aggiunge De Pascale -. Dall'altra parte, non si capisce perché non si possa azionare il credito di imposta, che consentirebbe di anticipare tutte le risorse necessarie per famiglie e imprese e spalmarne l'impatto finanziario su 25 anni. Noi stiamo anche lavorando per ripristinare le opere pubbliche, ma ad oggi dobbiamo farlo» con il personale già assunto, senza poter ampliare l'organico degli enti pubblici. «Abbiamo bisogno anche di una mano per rafforzare le strutture dei Comuni, delle Province e della Regione», aggiunge il sindaco di Ravenna. «Noi stiamo mettendo sotto stress tutte le strutture per ripristinare le strade crollate, mettere in sicurezza i fiumi e i canali», conclude De Pascale, spiegando che per far fronte all'emergenza «è essenziale» per gli enti locali «fare assunzioni a tempo determinato per poter rafforzare le proprie strutture».

PROGETTAZIONE

Viene chiesto di rafforzare la struttura tecnica dei Comuni più piccoli per la ricostruzione



L'incontro in Regione nel quale sono stati presentati gli emendamenti al pacchetto da 1,2 miliardi di euro per aiutare gli alluvionati. Al centro il presidente Bonaccini; alla sua sinistra il sindaco di Ravenna, Michele De Pascale

L'EMENDAMENTO

In Parlamento viene chiesto di poter usare il credito d'imposta sul modello del terremoto del 2012